

L'epoca delle INDIE

OLANDESI

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Storia in network", www.storiain.net, n. 252 - marzo 2018 con il titolo "Dalle INDIE OLANDESI all'INDONESIA" e con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Gli Olandesi hanno avuto il dominio, per circa tre secoli e mezzo, sulle Indie orientali, oggi l'Indonesia.

Portoghesi, grandi navigatori, hanno aperto per primi le porte dell'Asia all'Europa ed hanno stabilito, agli inizi del 16° secolo, in questa parte di globo, uno "Stato dell'India orientale", diventato successivamente "Stato portoghese dell'India". Si trattava, in effetti, una serie di stabilimenti commerciali che costituivano la base di una potente talassocrazia, padrona dell'oceano indiano, dove i lusitani avevano soppiantato il traffico mussulmano.

La comparsa degli Olandesi

I lucrosi proventi tratti dal commercio delle spezie non poteva non scatenare le bramosie di altri concorrenti e, agli inizi del 17° secolo, saranno i marinai delle Province Unite, che arriveranno a sloggiare i Portoghesi. Dopo una prima visita, nel 1596, di una flotta olandese nell'arcipelago indonesiano, i Batavi effettuano il loro primo viaggio alle Molucche nel 1599.

Meno di tre anni più tardi viene costituita la **VOC (Verenigde, Oost-Indische Compagnie)**, la **Compagnia Olandese delle Indie Orientali**. Nel 1605, i nuovi arrivati diventano padroni delle Molucche. I Portoghesi vengono scacciati dalla regione nel 1660, mantenendosi tuttavia nell'isola di Timor. La fondazione dell'impero olandese è il risultato di un uomo eccezionale **Jan Pieterzoon Coen**,

ufficiale della VOC e, ben presto, governatore generale delle Indie olandesi, dal 1619 al 1623 e dal 1627 al 1629.

Da quel momento, lo sviluppo del territorio - il quale assumerà la denominazione di Indonesia a partire dagli anni 1920 - risulterà concomitante a quello del capitalismo. A differenza dei Portoghesi, mai gli Olandesi si interessarono della cultura dei popoli con i quali entreranno in contatto. Il periodo che va dal 1600 al 1940 vede la successione di diverse fasi, che non possono essere dissociate da quello che accade in Europa.

Lo sviluppo e la caduta della Compagnia delle Indie

Costituita nel 1602, con un capitale di circa 6,5 milioni di *guilders* (fiorini), la VOC è una società anonima moderna ed attrattiva, tipica del capitalismo nascente. Essa possiede poteri quasi comparabili a quelli di un governo e risulta in condizioni di condurre guerre, di negoziare trattati, di coniare moneta e di stabilire delle colonie. Per due secoli, le Indie orientali non verranno colonizzate dalla Repubblica delle Province Unite, ma da una Società anonima, fatto che cambia tutto: i rapporti stabiliti con i territori conquistati e con gli abitanti non sono gli stessi. Le popolazioni indigene, d'altronde, chiameranno i coloni; "*Kompeni*" (Quelli della Compagnia). Fino al 1800, la VOC sarà la più importante compagnia europea, che beneficia di un monopolio nel commercio delle spezie (essenzialmente il pepe, la cannella ed il chiodo di garofano). Per circa un secolo, essa pagherà ai suoi azionari dei dividendi annuali molto rilevanti (1)

A partire dal 1692, il declino della Compagnia diventa sensibile e nel 1798 verrà infine disciolta. La Repubblica Batava, che è succeduta alle Province Unite nel 1795, assumerà a suo conto i debiti della Compagnia (134 milioni di fiorini) in cambio dei territori che controllava nelle Indie. È in questo modo che la "repubblica sorella" della Repubblica francese, nata dal Trattato dell'Aia, acquisisce il suo dominio coloniale in Asia. La compagnia aveva dovuto far fronte, per tutto il 18° secolo, alle lotte che opponevano i diversi pretendenti al trono del Regno del Mataram, a Giava. Questi conflitti hanno fatalmente implicato gli Olandesi, costretti a scegliere fra quelli che erano più utili per i loro interessi. La quarta guerra anglo-olandese (1780-1784) segna, per di più, la fine della

supremazia olandese nelle acque indonesiane, conseguenza lontana dell'abbandono all'Inghilterra, a partire dalla fine del 17° secolo, della preponderanza marittima e coloniale. Il **Trattato di Parigi** del 1763, ponendo il principio della libertà dei mari, modifica anche la situazione monopolistica, di cui avevano beneficiato gli Olandesi. Essi dovranno ormai mettersi d'accordo non solo con i Britannici, ma anche con un nuovo arrivato: gli Stati Uniti d'America.

L'Impero francese ed il suo futuro

Il periodo che va dal 1780 al 1813 corrisponde per l'Olanda ad anni di confusione e di incertezza. Nel 1795, una rivoluzione olandese ispirata dalla rivoluzione francese, porta al potere una effimera Repubblica Batava (1795-1806). Questo evento risulta sufficiente per modificare la politica coloniale con l'introduzione in questi territori lontani delle idee di libertà, di uguaglianza e di liberalismo economico. La Repubblica batava termina la sua vita con l'insediamento di **Luigi Bonaparte**, fratello di **Napoleone** sul trono del "*Regno di Olanda*". Il nuovo sovrano, entrato in conflitto con l'Imperatore a proposito del "blocco continentale", abdicò quattro anni più tardi e da quel momento il suo regno verrà annesso al "Grande Impero francese". Nelle Indie Orientali, il periodo francese è segnato soprattutto dall'azione di governo del **generale Herman Willem Daendels** (1763-1818), un militare olandese che aveva partecipato alle guerre della Rivoluzione. Daendels, una volta sul posto, opera in maniera intraprendente: egli combatte la corruzione con grande vigore, non esitando a destituire tutti i funzionari corrotti. Il generale provvede inoltre a ridefinire l'aspetto amministrativo di Giava, suddividendola in nove "prefetture", organizza la difesa del territorio, apre nuove strade, mette in riga i principi locali ed istituisce una Direzione delle Acque e delle Foreste, per fornire i materiali necessari alle costruzioni navali militari. Egli sviluppa altresì gli "effettivi" dell'esercito imperiale ed organizza una flottiglia per lottare contro i pirati. Purtroppo, il generale non è in condizione di superare le difficoltà poste dal blocco inglese, che impedisce gli scambi commerciali con l'Europa e deve anche fare fronte alla sorda ostilità dei piantatori olandesi, dei "compradores" cinesi (2) e dei principi locali. A poco a poco, la colonia non riesce più a vivere delle

proprie risorse ed ben presto viene intaccato il suo capitale. Daëndels ricorrerà persino alla stampa di carta moneta ed al momento della sua partenza, la situazione finanziaria risulterà decisamente catastrofica.

L'Inghilterra prenderà possesso, nel 1811 delle Indie olandesi che, poi, nel 1815, restituirà all'Olanda. Il britannico **Stamford Raffles** sopprime le corvée, le consegne forzate (ad eccezione del caffè a causa del suo alto rendimento), ma impone ai Giavanesi, sul modello del *land revenue* dell'India britannica, il pagamento di una *landrente*, una specie di tassa annuale che verrà mantenuta dagli Olandesi al momento del loro ritorno. Questo periodo di incertezze vede l'amministrazione coloniale incorporare, nell'ambito del suo apparato, in maggior misura rappresentanti delle aristocrazie locali. Ma la guerra di Giava (1825-1830) marcherà un atteggiamento di resistenza nei confronti degli Olandesi, i quali dovranno fronteggiare anche a Sumatra, una ribellione di ispirazione wahabita, la Guerra dei Padri (1821-1838). Inoltre, in questa guerra assisterà all'intervento, per la prima volta in questa regione dell'Asia, di un nuovo attore: gli USA (3).

Il sistema delle colture forzate

Dopo la guerra di Giava, nel corso della quale gli Olandesi completano la conquista dell'isola, nelle Indie olandesi viene imposto il "sistema delle colture" (*Kulturstelsel*). **Johannes Van der Bosch** (1780-1844), nominato governatore generale nel 1830, conosceva bene la politica dello schiavismo, praticata nelle Antille ed aveva ricevuto il compito di massimizzare la rendita proveniente dalle Indie orientali. Convinto che la produzione locale non avrebbe potuto mai fare concorrenza a quella delle colonie a base schiavista, egli lascerà i Giavanesi liberi di coltivare alla loro maniera ed instaura il *Kulturstelsel*. Questo sistema di monoculture si basa di fatto sulla coltura forzata: i contadini debbono produrre cinque volte di più della produzione anteriore al 1830. Il potere coloniale stabilisce, a tal fine, un sistema pianificato delle produzioni destinate all'esportazione, che marcherà durevolmente l'agricoltura indonesiana. Il governo si fa cedere un quinto delle loro basse terre e reclama da ogni uomo adulto un quinto del suo lavoro, ovvero da 60 a 65 giorni di corvée all'anno. Per di più, i prodotti ottenuti vengono obbligatoriamente ceduti allo stato ad un prezzo

fissato in precedenza. Per mantenere questo regime draconiano, gli Olandesi si faranno aiutare dai reggenti giavanesi e dai loro agenti cinesi. La messa in opera di questo sistema verrà, tuttavia, limitato a qualche regione dell'immenso arcipelago (Giava, costa ovest di Sumatra, nord di Celebes).

Van der Bosch modifica l'amministrazione in profondità. Le carriere si svilupperanno in funzione dei successi delle colture di Stato. Ci saranno premi di produzione e, rapidamente, anche abusi: i quadri sanno perfettamente che tutte le loro attività saranno tollerate se il rendimento delle colture risulterà positivo. Da questo stato di cose derivano corvée, tasse illegali, furti maltrattamenti, senza contare i casi di carestia. La struttura dei villaggi viene sconvolta; il capo del villaggio, in precedenza onorato, diventa un semplice agente al servizio dello Stato. E la cosa più straordinaria è il fatto che in Olanda, ad eccezione del Ministro delle Colonie e del re, nessuno si interessa delle questioni coloniali.

Il "sistema delle colture" è stato, nondimeno, un incontestabile successo ... se osservato dal punto di vista del capitalismo olandese. Esso consentirà una produzione massiccia di derrate coloniali da esportazione (caffè e zucchero), con un risultato totale di 300 milioni di fiorini per il periodo che va dal 1840 al 1859. Questo sistema, "essenzialmente mercantile" troverà degli ammiratori fra i Britannici, ma anche presso gli Americani: il console degli USA a Batavia suggerirà al suo governo l'applicazione del regime olandese agli schiavi americani liberati.

Il periodo liberale (1870-1900)

Il "sistema di colture" consente di gettare le basi del futuro periodo detto "economico liberale", che vede il potere olandese iniettare massicciamente del capitale per mettere in opera delle colture di rendita. Questo sistema verrà caratterizzato dal nepotismo: sia gli impresari del governo, i piantatori privati, gli agenti commerciali ed i funzionari civili olandesi risultavano spesso provenire dalle stesse famiglie. Il fatto provoca la collera di determinati capitalisti olandesi che si vedevano, in tal modo, esclusi da questa "cricca di Giava" e che, avendo constatato la natura lucrativa di questi affari, volevano guadagnarci la loro parte. Questa rappresenta la vera ragione per cui il sistema delle colture

viene abbandonato nel 1870 e non, come è stato spesso detto, per cause morali. D'altronde, durante il periodo liberale, lo sfruttamento è stato particolarmente intenso. L'arresto del sistema delle colture risulterà progressivo e legato alla applicazione delle leggi agrarie. Nel 1870, lo zucchero verrà tolto dalle colture obbligatorie (forzate), quindi successivamente, toccherà al chiodo di garofano, alla noce moscata ed al tè, ma il provvedimento non riguarderà il caffè, questa "boa che sostiene le finanze dell'India" (4).

Durante questo periodo, si evidenzia, prendendo l'esempio dell'industria saccarifera, una evoluzione del capitalismo, passato dalla libera concorrenza ad un capitalismo di cartello. Alla fine del 19° secolo, la maggior parte delle imprese saccarifere, si erano aggregate in un solo conglomerato. Esse si spartiscono il mercato, decidono il volume della produzione, fissano il prezzo e si ripartiscono i profitti. Fino agli anni 1870, dall'80 al 90% del valore totale delle esportazioni andranno in Olanda. Con la fine del sistema delle colture, questa parte percentuale calerà rapidamente e si vedranno svilupparsi le esportazioni verso l'Asia (Singapore, l'India ed il Giappone).

Il rapido sviluppo dell'economia delle piantagioni va di pari passo con l'espansione europea nell'Asia del sud est (Inglese in Birmania ed in Malesia, Francesi in Indocina, Americani nelle Filippine). Il miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni, specialmente l'apertura del Canale di Suez nel 1869, contribuirà anche a questo sviluppo.

L'economia coloniale dell'Asia del sud est raggiunge una crescita senza precedenti fra il 1870 ed il 1920. Nel 1890 viene creata la compagnia reale per lo sfruttamento delle risorse petrolifere nelle Indie olandesi. Nel 1907, essa si fonde con la Shell (Britannica) per diventare la **Royal Dutch Shell**, che controllava circa l'85% della produzione di idrocarburi nella regione prima del secondo conflitto mondiale. Questo periodo vede anche, fra il 1873 ed il 1903, la guerra d'Aceh (nel nord dell'isola di Sumatra), il più lungo ed il più sanguinoso dei conflitti che l'Olanda ha dovuto affrontare nell'arcipelago.

Il periodo "della via morale" (1900-1930)

All'alba del 20° secolo, i moralisti si trovano di fronte a dei problemi di coscienza, a causa della pauperizzazione della popolazione indigena delle Indie orientali, derivata dal sistema di sfruttamento. Gli ultimi decenni della dominazione olandese sono stati in tal modo, dominati dal tema della riforma. Tuttavia, la "politica etica" o "la politica della via morale", derivava piuttosto ed in primo luogo dal calcolo economico che dalla natura "benefattrice" della borghesia olandese.

Potendo contare unicamente solo sugli espatriati per far funzionare una colonia in forte sviluppo, l'amministrazione olandese crea inizialmente scuole per indigeni, in modo che questi ultimi diventino buoni lavoratori, ma anche dottori, impiegati d'ufficio, insegnanti ed amministratori locali. Viene messa in opera una politica nei confronti dell'islam (religione maggioritaria nell'arcipelago) mirante a favorire l'islam pacifico dei notabili per respingere meglio quello dei fanatici wahabiti. Nel 1908, nasce una specie di stamperia nazionale (o piuttosto governativa), il *Balai Pustaka*. Essa consentirà, tra le altre cose, di standardizzare le lingue locali ed il particolare il malese; tutto questo avrà come effetto di rendere più efficace l'amministrazione della colonia. Nel 1914, c'erano nell'arcipelago 680 biblioteche, 1618 nel 1920 e 2528 nel 1930. Questo periodo segna l'inizio della intelligentsia indonesiana, come anche quello del proletariato. Esso vede inoltre anche nascita di antagonismi etnici interni fra i Cinesi e gli Indonesiani, derivati dal gruppo malese.

La crescita del nazionalismo e la creazione dell'Indonesia (1930-1945)

Dopo la grande depressione, lo zucchero cessa di essere il principale prodotto d'esportazione per essere soppiantato dal caucciù e dal petrolio. Nel corso degli anni 1930, gli Olandesi cominciano a prendere le distanze nei confronti della politica "della via morale" che aveva avuto una conseguenza inattesa, suscettibile di minacciare le basi stesse della società coloniale.: la comparsa del nazionalismo indonesiano, che a partire dal 1928 si dota di un partito, il PNI (*Partai Nasional Indonesia*), con alla sua guida il giovane **Sukarno** (Soekarno, 1901-1970).

Durante la seconda guerra mondiale, il Giappone invade l'Asia del sud est: Hong Kong cade il 25 dicembre 1941, quindi la penisola malese (8 dicembre 1941 - 31

gennaio 1942) e Singapore il 15 febbraio 1942. Il 10 gennaio 1942 le truppe giapponesi invadono l'Indonesia; due mesi più tardi, l'8 marzo, dopo qualche scontro, l'amministrazione olandese e l'esercito reale delle Indie olandesi cessano di combattere. Per gli Indonesiani, la sconfitta degli Olandesi dimostra che l'uomo bianco non è invincibile di fronte ad un popolo asiatico.

La strategia giapponese a Giava era basata sulla mobilitazione del movimento nazionalista. Nelle altre parti dell'arcipelago, gli occupanti si sono appoggiati piuttosto sui capi tradizionali locali. I nazionalisti diventeranno ben presto "i portavoce dei programmi giapponesi". A tal fine essi utilizzeranno dei metodi già impiegati in occasione della mobilitazione della società nipponica nel corso degli anni 1930 (militarismo, culto dell'autorità, organizzazione delle masse, ecc.). In tal modo vengono create la *PETA* (5) a Giava ed il *Giyugun* a Sumatra, due organizzazioni paramilitari con il compito di reclutare i giovani indonesiani. Un altro movimento, questa volta politico, avrà una importanza capitale per il futuro dell'Indonesia indipendente: il Putera (*Pusat Tenaga Rakyat*, il Centro del potere popolare). Fondato nel 1943 e finanziato dai Giapponesi, esso avrà come capo Sukarno, futuro primo Presidente della Repubblica d'Indonesia dal 1945 al 1967. Queste organizzazioni diventeranno il vivaio dei futuri quadri militari e politici dell'Indonesia indipendente e ciò per diversi decenni. I giovani ufficiali di questi movimenti saranno fortemente influenzati dall'ideologia giapponese dell'epoca.

Il paese, nondimeno, verrà sistematicamente spogliato delle sue ricchezze (petrolio, legname, caucciù) da parte dei Giapponesi e dalla fine del 1942, molti scontri opporranno gli occupanti con gli abitanti a causa del lavoro forzato (6).

Il 7 settembre 1944, a seguito della dichiarazione del ministro giapponese **Koiso**, l'Indonesia si vede promettere l'indipendenza ed i nazionalisti, guidati da Sukarno si lanceranno nella breccia. Se la maggior parte dei nazionalisti sosteneva il Giappone dal 1942, ciò era dovuto al fatto che il Giappone ha dedicato loro molte attenzioni e perché ai loro occhi essi rappresentavano la via migliore per giungere all'indipendenza. La fine della guerra darà vantaggio ai nazionalisti agguerriti, che, negli ultimi giorni del conflitto inizieranno ad obbedire alle loro parole d'ordini e non a quelle di Tokyo. Prova evidente sarà nel febbraio 1945 la rivolta della PETA contro l'esercito del Sol Levante.

La nascita dell'Indonesia

Il 1° giugno 1945 Sukarno fa adottare i principi fondamentali della costituzione indonesiana; lo Stato sarà repubblicano ed unitario. L'indipendenza del paese era stata fissata per il 24 agosto, ma il 15, il Giappone capitola dopo i bombardamenti di Nagasaki e di Hiroshima. I giovani nazionalisti non volendo più mercanteggiare l'indipendenza del loro paese con chicchessia, spingono Sukarno ad affrettare i tempi, tanto che egli, il 17 agosto 1945, proclamerà l'indipendenza del paese. Il nuovo regime dispone a quel punto di qualche settimana prima dell'arrivo degli Alleati (settembre 1945).

Fra il 17 agosto 1945 - data della dichiarazione unilaterale di indipendenza - ed il 1949 - data di riconoscimento ufficiale dell'indipendenza all'ONU - l'Indonesia andrà incontro ad un periodo di agitazioni (7).

Gli Inglesi sbarcano il 16 settembre 1945, seguiti da truppe olandesi. L'amministrazione olandese viene ristabilita in tutte le aree in cui si insediano le truppe inglesi. Fino alla fine del 1945 si moltiplicano gli scontri fra Olandesi ed Indonesiani. La vecchia potenza coloniale non vuole mollare la presa e fa valere i suoi diritti, proprio mentre gli Usa giocano la carta della decolonizzazione. I nazionalisti indonesiani, da parte loro, si aggrappano alla loro giovane nazione autoproclamata indipendente e lottano con le armi alla mano. Si tratterà di una guerriglia durante la quale si illustreranno delle figure atipiche come quella di **Raymond Westerling (8)**. Gli Olandesi cercheranno di dividere i nazionalisti e creeranno dei molteplici nuovi stati in questo arcipelago di diverse migliaia di isole, tutte raggruppate sotto lo stretto controllo dei Paesi Bassi. Utilizzando a loro vantaggio alcuni membri indonesiani della KNIL (Esercito reale delle Indie olandesi), essi proveranno a regnare dividendo gli avversari, creando ovunque dei nuclei ostili a Sukarno ed al suo giovane governo insediato a Giakarta.

Non bisogna dimenticare, in questo periodo agitato, il PKI (Partito comunista indonesiano) che si oppone a qualsiasi accordo con l'Olanda e che tenta di prendere il potere con le armi non esitando ad affrontare anche l'esercito indonesiano. Questi attacchi vengono visti, da parte dei militari anticomunisti indonesiani, come un "colpo di pugnale alle spalle" proprio nel momento in cui

erano in corso le trattative con l'Olanda e mentre il governo di Sukarno cercava di consolidare la sua legittimità su tutto il territorio.

Durante questo periodo, gli USA effettueranno pressioni sull'Olanda affinché rinunci alla sua vecchia colonia ultramarina (9). Dopo gli **Accordi di Linggadjati** (marzo 1947) e quelli della *USS Renville* (gennaio 1948), ottenuti sotto la pressione internazionale dell'ONU, gli **Accordi della Tavola Rotonda** (L'Aia, novembre 1949) organizzano infine il trasferimento della sovranità e la creazione di Commonwealth chiamato *Unione olando-indonesiana* (27 dicembre 1949). Il 17 agosto 1950, tutti gli stati artificiali creati dall'Olanda nella regione si uniscono a Giava ed a Sumatra per formare uno stato unitario (10). Il 10 agosto 1954, l'Indonesia dichiara la soppressione dell'Unione con l'Olanda e la fine di qualsiasi dipendenza nei confronti dell'Olanda.

Nel contesto della guerra fredda, Sukarno sceglierà la via del "non allineamento", ma nei fatti il non allineamento di Giacarta ha una connotazione nettamente socialista, se non comunista, con Sukarno costretto a dare sempre maggiori pegni a questi movimenti per consolidare il suo potere. L'esercito indonesiano (*Tentara Nasional Indonesia*), all'origine della creazione dello Stato indonesiano, culla del nazionalismo e garante della Costituzione comincia a preoccuparsi della situazione. I comunisti e l'esercito andranno inevitabilmente verso lo scontro e nel 1965 il **generale Suharto** (Soeharto, 1921-2008) si impadronisce del potere per mantenerlo sino al 1998.

NOTE

(1) I dividendi si elevavano al 125% nel 1610, al 50% nel 1642, al 36% nel 1671, al 24% nel 1673 e si abbasseranno al 15% nelle annate peggiori;

(2) **Comprador**: Cinesi che svolgono il ruolo di intermediari nelle operazioni finanziarie e mercantili fra Europei ed Cinesi;

(3) Nella battaglia di Kuala Batee, a sud est di Aceh nel febbraio 1832, 70 anni prima dell'intervento americano nelle Filippine;

(4) Il caffè sparirà dal sistema delle colture nel 1918;

(5) **PETA**: *Pembla Tanah Air*, esercito dei volontari difensori della Patria;

- (6) Un rapporto della Nazioni Unite ha riportato la cifra di 4 milioni di persone morte a causa della carestia e del lavoro forzato, di cui 30 mila civili europei internati;
- (7) Il periodo fra queste due date (1945 e 1949) viene comunemente denominato dagli Indonesiani come la *Revolusi*, la Rivoluzione;
- (8) **Westerling Raymond**, "Mes Aventures en Indonésie", Hachette, 1952 e **Venner Dominique**, "Westerling, Guerrilla Story", Hachette, 1977;
- (9) Nello stesso momento, in Indocina, mentre la Francia tenta di ristabilire la sua sovranità, gli USA aiutano finanziariamente e forniscono armi ai Vietminh comunisti di **Ho Chi Minh** (missione del **maggiore Patty**);
- (10) L'Indonesia é indipendente, ma la parte occidentale della Papuasias-Nuova Guinea rimane sotto la tutela olandese. Essa entrerà a far parte della Repubblica indonesiana nel 1962.

BIBLIOGRAFIA

- Cayrac-Blanchard, Françoise**, *L'Indonésie - L'armée et le pouvoir*, L'Harmattan, 1992.
- Chassigneux Edmond**, "Van der Bosch" in "Tecnici della colonizzazione (19°-20° secolo)", PUF, 1946;
- Dorleans Bernard**, "I Francesi e l'Indonesia dal 16° al 20° secolo" Ed. Kailash, 2002;
- Merle Calvin Ricklefs**, *A history of modern Indonesia since c. 1200*, Stanford University Press, 2001.
- Nagtegaal, Luc**, *Riding the Dutch Tiger: The Dutch East Indies Company and the Northeast Coast of Java, 1680-1743*, Koninklyk Instituut Voor Taal Land, 1996.
- van Zanden J. L.**, *An Economic History of Indonesia: 1800-2010*, Routledge, 2012.
- Vickers Adrian**, *A History of Modern Indonesia*, Cambridge University Press, 2005.